

Duplice feroce assassinio nelle campagne di Drapia

VIBO VALENTIA. Sono un allevatore e un rumeno i due primi morti ammazzati del 2007 nel Vibonese. Bonaventura Bagnato, di 54 anni, di Drapia; e il suo aiutante Ovidiu Candea (noto come Ale), di 32 anni, sono stati assassinati nella tarda mattinata di ieri in un campo di broccoli in contrada Petti da Cruci di Caria, frazione del piccolo centro sulle colline alle spalle di Tropea. Contro Bagnato e lo straniero sono stati sparati numerosi colpi d'arma da fuoco, presumibilmente di pistola, facile da portare e occultare. È possibile che un commando - almeno due persone hanno premuto il grilletto - stesse aspettando le vittime designate nelle campagne circostanti, pronto a tendere un agguato; nondimeno non è da escludere che i killer si siano avvicinati alle spalle delle due prima di fare fuoco. Sta di fatto che l'operaio e l'allevatore sono stati finiti a poca distanza l'uno dall'altro nel campo di ortaggi.

Il primo a essere centrato dai proiettili è stato il rumeno "Ale" caduto quasi all'imbocco dell'orto in cima alla stradina sterrata che, dalla casa colonica e dalle stalle, si inoltra verso i poderi della masseria. Il giovane è stato ammazzato sul colpo cadendo sul sentiero con la sigaretta ancora tra le dita e nell'altra mano il secchio con il mangime per gli animali. Il giovane è stato raggiunto da almeno tre colpi, uno alla nuca, e due alle spalle. Ciò farebbe supporre che sia stato ucciso senza che abbia visto in faccia il suo assassino. Avrebbe cercato invece di fuggire, Bonaventura Bagnato, centrato da diversi colpi - in particolare alla testa, al viso e al braccio - caduto a trenta metri di distanza dal suo aiutante, quasi nel mezzo del campo. L'allevatore non è morto sul colpo. A trovarlo rantolante nell'orto sono stati gli agenti della polizia intervenuti in contrada Petti dopo l'allarme lanciato dalla moglie, Gerarda Rizzo, la quale non vedendolo rientrare per pranzo è andata nella masseria a vedere cosa fosse successo. Ma una volta imboccata la stradina verso il campo ha notato il corpo del rumeno senza accorgersi che poco distante, tra gli ortaggi, vi era quello del marito. La donna ha subito chiamato i soccorsi e solo, al loro arrivo è stato trovato Bagnato ancora in vita.

Sebbene crivellato di colpi, alcuni alla testa, l'allevatore ha resistito per alcune ore. L'equipe del 118 intervenuta ha cercato di rianimarlo, sul posto è anche intervenuto il medico di guardia ed è atterrato l'elisoccorso però intorno alle 16 l'uomo è spirato. A qualche ora prima risalirebbe invece il decesso del rumeno "Ale", che potrebbe essere stato finito con il colpo alla nuca.

Resta ora da capire il motivo del duplice omicidio consumato ieri nelle campagne di Drapia. Tante sono le ipotesi, compresa quella dell'esecuzione di stampo mafioso, al vaglio degli inquirenti - in contrada Petti oltre al procuratore capo di Vibo sono intervenuti gli uomini della Squadra mobile vibonese, della Scientifica e il medico legale dottoressa Katiuscia Bisogno - che nelle ore successive al grave fatto di sangue hanno sentito i familiari delle due vittime. Al contempo sono stati effettuati diversi controlli e alcune perquisizioni. Nessuna pista, al momento, viene esclusa. Si cerca di capire chi abbia deciso di eliminare l'allevatore - con alle spalle un solo vecchio precedente per coltivazione di canapa indiana, descritto da tutti come una persona generosa - e il suo operaio. È possibile che lo straniero sia stato fatto fuori perché si è ritrovato, suo malgrado, sul cammino degli assassini andati nella masseria di Caria per uccidere Bagnato, come non è da escludere che sia avvenuto il contrario e che il movente del duplice omicidio sia da ricondurre a uno scontro tra immigrati. Il commando, infatti, potrebbe essere arrivato in campagna per saldare i conti con il rumeno e l'allevatore avrebbe pagato con la vita il fatto di essersi trovato nel momento sbagliato al posto sbagliato.

Ipotesi investigative al vaglio degli inquirenti che, ieri sera, hanno allestito nel posto fisso di polizia di Tropea il bro quartier generale. Comunque sarà l'esito dei rilievi effettuati dagli agenti della Scientifica a fornire ulteriori elementi utili alle indagini, che sono coordinate dal capo della Mobile Rodolfo Rupertì e dal vice Fabio Zampaglione.

Ieri sera per facilitare le operazioni sul posto dell'agguato è stato richiesto l'intervento dei vigili del fuoco del Comando provinciale che con alcuni potenti fari hanno illuminato la scena del delitto. Per quanto riguarda, invece, la ricostruzione della dinamica dell'efferato fatto di sangue occorrerà aspettare l'esito dell'autopsia sui corpi delle due vittime che sarà eseguita domani nell'obitorio dell'ospedale civile di Vibo Valentia, dalla dottoressa Bisogni. Esame che consentirà di accertare a quale distanza i killer hanno sparato e il tipo di arma che hanno usato.

Marialucia Conistabile

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS